

topnews

ECONOMIA&FINANZA EDIZIONI LOCALI FIRME LETTERE&IDEE PRIMO PIANO SPORT STAMPA PLUS TEMPI MODERNI

L'epidemiologo del Cnr: "Dati preoccupanti. Ora un grande programma nazionale di bonifiche, si è perso troppo tempo"

I numeri allarmanti contenuti nello studio «Sentieri», indagine coordinata dall'Istituto superiore di Sanità abitanti che ha riguardato 319 comuni e 5.900.000 persone



MARIA ROSA TOMASELLO
12 Settembre 2019



In otto anni (dal 2006 al 2013) in 45 siti ad alto inquinamento ambientale (Sin) sono stati registrati oltre cinquemila morti in eccesso rispetto ai dati attesi, con un +4% tra gli uomini e un +5% tra le donne. Sono i numeri allarmanti contenuti nello studio "Sentieri", l'indagine epidemiologica coordinata dall'Istituto superiore di Sanità abitanti di cui nel luglio scorso è stata presentata la quinta edizione e che ha riguardato 319 comuni e 5.900.000 persone.

LEGGI ANCHE:



Sei milioni di italiani vivono in siti inquinati, sabato proteste e flash mob: "Pretendiamo risposte"

MARIA ROSA TOMASELLO

Fabrizio Bianchi, epidemiologo del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, lei è tra gli autori dello studio "Sentieri". I vostri dati mostrano una situazione allarmante.

«Noi siamo abbastanza preoccupati. Come epidemiologi quando troviamo eccessi del 10-20% di mortalità o ricoveri il dato ci preoccupa dal punto di vista dell'impatto sulla salute, poi ognuno fa il suo mestiere. Dico solo che le scelte e le priorità di intervento ambientale dovrebbero essere basate sulle conoscenze. Che ci sono e si possono velocemente aggiornare e approfondire».

I cittadini che vivono nelle aree Sin chiedono indagini più dettagliate, cosiddette di coorte: sono davvero necessarie?

«I dati su cui Sentieri può lavorare sono di fonte Istat o dal Ministero, quindi hanno bisogno di un periodo di incubazione per verifiche, controlli. Non sono aggiornatissimi. Tuttavia c'è un lavoro in corso sia a livello centrale che a livello locale per aggiornare il più possibile questi dati. In Toscana per esempio ci sono aggiornamenti disponibili fino al 2017-2018. Questi sono dati aggregati che riguardano il sito nel suo insieme, quindi possono riguardare anche più Comuni. Dunque quando Sentieri segnala eccessi di mortalità o morbosità la domanda che si fanno cittadini lecitamente è piuttosto semplice: riguardano tutto il territorio o porzioni del territorio? Ci sono aree a maggiore esposizione, e quindi cittadini più esposti? E' una domanda che ci facciamo anche noi ricercatori e anche nello studio Sentieri per molti siti si dice che si dovrebbe procedere a studi più dettagliati».

ARTICOLI CORRELATI

- Sei milioni di italiani vivono in siti inquinati, sabato proteste e flash mob: "Pretendiamo risposte"
- Oliva: "Dai figli del '68 a Greta, l'impegno cambia ma resiste"
- L'appello di Carlo Petrini: "Donate tempo e spazio al verde. Possiamo essere i protagonisti di una svolta ecologica globale"

TOPNEWS - PRIMO PIANO

- Sei milioni di italiani vivono in siti inquinati, sabato proteste e flash mob: "Pretendiamo risposte"
- L'epidemiologo del Cnr "Dati preoccupanti. Ora un grande programma nazionale di bonifiche, si è perso troppo tempo"
- Ma i social network influenzano il voto o no?

TUTTI I VIDEO



Sepolti mano nella mano per 1500 anni, gli "amanti di Modena" in realtà sono due uomini



Quindi condivide la richiesta?

«Direi che non è solo una curiosità, o una esigenza legata al diritto del cittadino di conoscere il proprio profilo di rischio, ma anche è utile per fare piani e programmi e per sapere dove intervenire, quanto intervenire e dare priorità. E' anche interesse della sanità pubblica. Questa è richiesta è in sintonia con il parere di noi ricercatori, anche perché questi studi che fino a 10-20 anni fa erano impossibili ora sono fattibili e danno informazioni più dettagliate rispetto a quali sono le aree più colpite. Serve la volontà di farli, non è un problema di costi. Non si può ragionare solo sulla distanza, perché dipende molto dai venti dominanti, dalle caratteristiche geomorfologiche e meteo-climatiche: in alcune aree con venti costanti magari le zone più esposte sono a due chilometri. Questo riguarda soprattutto i siti con poli industriali con camini da cui escono emissioni più o meno inquinanti».

Ci sono siti più compromessi di altri e quali sono le caratteristiche comuni?

«Taranto, Gela o Massa Carrara sono sicuramente siti più impattati di altri. Dove c'è combustione di combustibili fossili, o acciaierie, troviamo dati più importanti. Poi ci sono i siti dell'amianto, dove troviamo in particolare eccessi di mesotelioma della pleura molto alti a volte il doppio o il triplo di quello che ci si attende. Non solo negli uomini ma anche nelle donne, quindi questi eccessi non sono legati solo al lavoro: le fibre di amianto non sono rimaste oltre gli steccati. Ci sono situazioni di discariche, come in Campania, dove ci sono sofferenze più diffuse. Avendo iniziato lo studio Sentieri dieci anni fa, credo che abbia fatto il suo e abbia detto qual è la situazione: ora si tratta di approfondire, e poi ci aspettiamo di poter verificare i miglioramenti, noi siamo pronti a misurarli. In aree come Gela, dove il petrolchimico è chiuso da quattro anni, confidiamo che si possano in un futuro non lontano misurare miglioramenti. Ma bisogna bonificare, sennò si fa come a Massa Carrara dove l'attività produttiva è ferma da 30 anni, ma problemi ne rileviamo ancora».

Questo significa che dove le bonifiche sono state avviate ci sono stati miglioramenti?

«Sì, dove sono partite qualche attenuazione si comincia a vedere. Questo ci dà ancora di più forza nel chiedere che si vada avanti con grande programma nazionale e regionale per le bonifiche. Un programma che non può durare un anno o due, ma deve essere quinquennale, decennale. Si è aspettato troppo per iniziare. Non sarebbero spese ma investimenti perché farebbero risparmiare tante vite ma anche tanti soldi al servizio sanitario e potrebbero impiegare manodopera qualificata per dare lavoro. Ma bisogna imboccare una strada che è quella dello sviluppo tecnologico e ambientale. Quando si parla di green economy, di sostenibilità, si parla di questo».

Argomenti

INTERVISTA

AMBIENTE

SALUTE E BENESSERE



Brasile, faccia a faccia con un'anaconda: il serpente nuota a due passi dal sub



Bimbo turco fuma durante una partita di calcio: la verità sulla sua identità cambia completamente lo scenario

ULTIMI ARTICOLI

- Festa della Polizia Penitenziaria, tra le novità diagnostica interna e videoconferenze
- Caserta-Castellania: giorno di riposo nella Capitale, ricordando i fratelli Coppi che ripartirono da Roma
- A Francavilla Bisio i dubbi sulla conquista della luna: per JFK poteva attendere, ma Gagarin gli fece cambiare idea